



N° 743

8 maggio 2023

COMMONWEALTH? NON SI DIREBBE

di Giovanni Palladino

I molti secoli di dominio coloniale hanno portato la Gran Bretagna ad avere un Impero, denominato COMMONWEALTH, ossia RICCHEZZA COMUNE. Ma in realtà questa è sempre stata una ricchezza di pochi, soprattutto della ristretta classe aristocratica.

Nella stessa Gran Bretagna vige ancora il latifondismo, perché ettari ed ettari di terra sono posseduti dalla famiglia reale e da pochi conti e baroni, senza avere consentito agli agricoltori e alla classe media di potere acquisirli. L'affermazione di sabato scorso del re (*"sono qui per servire e non per essere servito"*) stona con la realtà di una monarchia che non ha da tempo alcun potere politico - tutto trasferito al Parlamento e non si vede quindi chi debba servire - ma che tutt'ora possiede una ricchezza e privilegi davvero notevoli.

Inoltre la storia ci dice che il dominio coloniale del Paese è stato spesso più da "sanguisuga" che non da generoso "costruttore", tanto da portare l'India - una volta conquistata l'indipendenza da Londra nel 1948 - a chiudere le sue porte non solo alla Gran Bretagna, ma anche a tutto il resto del mondo, porte riaperte solo da pochi anni.

Tuttavia Carlo III rimane ancora il capo del Commonwealth, ossia di 56 Paesi che facevano parte dell'Impero, ed è addirittura capo dello Stato - sottolinea Nicholas Farrell in un articolo apologetico pubblicato ieri da LIBERO - di Paesi come l'Australia e il Canada. Tutto ciò avviene nel momento in cui Londra continua a perdere immagine e potere a livello mondiale, specialmente dopo la decisione di uscire dall'Unione Europea, uscita che il governo inglese riteneva utile per il suo futuro economico. La realtà sta dimostrando il contrario.

Nonostante tutto questo (colonialismo sfruttatore e accuse di schiavismo per il passato, nonché scadente gestione dell'economia nazionale), continuiamo ad ascoltare l'inno e la richiesta di GOD SAVE THE KING! Cioè Dio dovrebbe proteggere e salvare una monarchia che da Enrico VIII in poi si è separata - dal punto di vista religioso - dal suo Vicario, il Papa di Roma, essendo di diritto divino. Infatti il monarca inglese è anche il capo della Chiesa Anglicana ed è "unto" dall'Arcivescovo di Canterbury, suo dipendente e suo vicario. Pertanto non si capisce perché Gesù Cristo sia stato tanto nominato nella cerimonia di incoronazione di un uomo che ha abbandonato sua moglie e che si è poi sposato, da vedovo, con una donna divorziata.

Ma per la prima volta un Cardinale di Santa Romana Chiesa, il Card. Parolin, ha partecipato alla cerimonia dell'incoronazione del capo di una Chiesa separata. Forse è stata solo una necessità diplomatica.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com